KOVANTSCINA

Dramma musicale popolare in cinque atti

DI

M. P. MUSSORGSKI

(1875 - 1881)

Finito e orchestrato

DA

N. A. RIMSKI - KORSAKOF

Versione ritmica dal russo

DI

RINALDO KÜFFERLE

MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
(Società Anonima)
12 - VIA PASQUIROLO - 12

KOVANTSCINA

KOVANTSCINA

Dramma musicale popolare in cinque atti

DI

M. P. MUSSORGSKI

(1875 - 1881)

Finito e orchestrato

DA

N. A. RIMSKI - KORSAKOF

Versione ritmica dal russo

DI

RINALDO KÜFFERLE

MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - Via Pasquirolo - 12

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'Opera in lingua italiana, rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO

VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO.

IL TRADUTTORE

Porto a conoscenza del lettore che il testo russo di quest'opera è in prosa e che, mancando, in grazia delle pastoie impostemi dal ritmo, ogni possibilità di conferirgli quell'impronta d'arte che ormai si esige da ogni buona traduzione anche se assente nell'originale, mi sono limitato a riprodurlo tale e quale, ritenendo pregio non ultimo in lavori di siffatto genere anche la sola fedeltà.

Se in qualche punto mi sono allontanato dalla lettera, l'ho fatto unicamente per supplire a certi screzi tra la parola e la sua eco musicale rimasti nella partitura mussorgskiana anche dopo l'amorosa e diligente revisione dell'amico.

Lodi, ottobre 1925.

RINALDO KÜFFERLE

L'OPERA È DEDICATA

A

VLADIMIRO BASILIEVIC STASSOF

LE PERSONE

Il principe IVAN KOVANSKI, comandante in capo degli strielzi	*Basso*
Il principe ANDREA KOVANSKI, suo figlio	*Tenore*
Il principe BASILIO GOLIZIN	*Tenore*
Il boiardo SCIAKLOVITI	*Baritono*
DOSITEO, capo dei settari	*Basso*
MARTA, giovane vedova settaria	*Mezzo Soprano*
LO SCRIVANO	*Tenore*
EMMA, fanciulla del sobborgo tedesco	*Soprano*
VARSONOFIEF, confidente di Golizin	*Basso*
KUSKA, strielez	*Baritono*
1° strielzi	*Basso*
2° strielzi	*Basso*
3° strielzi	*Tenore*
STRIESCNEF	*Tenore*
SUSANNA, vecchia settaria	*Soprano*

Strielzi, settari, fanciulle addette al servizio del principe Ivan Kovanski, schiave persiane del medesimo, soldati di Pietro il Grande, popolo.

I primi tre atti: a Mosca. Il 1° quadro del quarto atto: nella tenuta del principe Kovanski; il 2° quadro: a Mosca. Il quinto atto: nel bosco suburbano.

ANNO 1682.

ATTO PRIMO

INTRODUZIONE.

Alba su la Moscova.

Il sipario si alza lentamente.

Mosca. La piazza rossa. Una colonna di pietra con tavole di rame e sòpravi delle iscrizioni. A destra: il casotto dello scrivano. Attraverso la piazza son tese le catene di sbarramento. Albeggia. Presso la colonna dorme uno strielez di guardia.

Il sole arrossa a poco a poco le cupole delle basiliche. Si ode il mattutino.

SCENA PRIMA.

Lo strielez Kuska, *il 1° e il 2° strielez.*

KUSKA (sdraiato presso la colonna, balbetta fra il sonno)

Me ne andrò... me ne andrò... verso Ivàngorod...
Spezzerò... spezzerò... l'alte sue... mura...

(Entra una pattuglia di strielzi e leva le catene)

Ne torrò... ne torrò... la bella vergine...

IL 2° STRIELEZ

Come dorme!

IL 1° STRIELEZ

Sì, ieri, amico Antìpic, affè, non poco faticammo!

IL 2° STRIELEZ

Non c'è che dir!

IL 1° STRIELEZ

Come il petto al sommo diak, Larivòn Ivànof, in due facemmo con la pietra aguzza!

IL 2° STRIELEZ

E come preso fu da noi quel tedesco Haden, pei capelli trascinato e poi disfatto a membro a membro!

(Trombe fuori di scena)

IL 1° STRIELEZ

Come gracchiano!

IL 2° STRIELEZ

Nel nome del Signore su la salute veglian dei giovani sovran.

KUSKA

Ah, non iscrolli me... la tempesta...

IL 1° STRIELEZ

Levossi contro i rei nemici altieri, i boiardi usurai, ladroni dell'imper...

Ah, non istanchi i miei... piedi... agili...

(Trombe fuori di scena)

IL 2° STRIELEZ

... la nobiltà!

KUSKA (balza in piedi)

Dove i masnadier? Ora li...

IL 1° E IL 2° STRIELEZ

Bravo Kuska, buon guardiano! Bene, bravo, a meraviglia! Ah, ah, ah...

KUSKA (fa loro il verso)

Ah, ah, ah... che diavol vi porta qui la notte?

IL 1° E IL 2° STRIELEZ
(*a due*)

Che cosa dici mai! Se torniamo già da messa!

IL 1° STRIELEZ

Sen viene anche lo scrivan.

IL 2° STRIELEZ

Anche lo scrivan.

SCENA II.

Lo scrivano, gli strielzi, poi SCIAKLOVITI.

(Lo scrivano entra intento a temprare una penna d'oca)

1° STRIELEZ

Tempra la penna.

KUSKA

Che calamaio, santo Dio!

2° STRIELEZ

E che stridore!

(Si avvicinano allo scrivano)

IL 1° E IL 2° STRIELEZ
(*a due*)

Possa vostra grazia quanto prima...

KUSKA

...su quella colonnina figurar! Ah, ah, ah...

(Ridono e si allontanano verso il Kremlino)

LO SCRIVANO

O Sodoma e Gomorra! Malvagia età! Ardua!

(Fregandosi le mani)

Eppure m'arrabatto... Sì!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI (entra)

Ehi!... Senti!... Scrivano!... Un importante affar per te!

LO SCRIVANO

Che? È presto fatto! Senz'indugio alcun, a modino, per benino stenderem la denuncina.

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Se ti regge il cuore a soffrir, se la corda e la tortura non ti fanno orror, se rinnegare puoi la famiglia e tutto quanto al mondo caro hai tu... scriviam!

LO SCRIVANO

Santo Dio!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Ma se per caso un dì tu m'incontrassi e tradir mi volessi tu, Iddio ti guardi allor dal mio furor! Bada!

LO SCRIVANO

Sai? Passa oltre buon uomo, non ti soffermar! Troppe cose mi prometti, gentile amico!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Scriviam! Presto!

LO SCRIVANO

Guarda! Ti soffi il vento in poppa e vàttene!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

(mette sul banco dello scrivano una borsa)

Scriviam!

LO SCRIVANO

Bene... sì... detta pur! A me una zanzara non isciupa il naso: detta pur!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

« Agli imperatori e granduchi, sovran potenti ed assoluti della bianca, della grande e piccola Russia... » Pronto sei?

LO SCRIVANO

Ma tu non ci pensare... Continua!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

« ...Fanno noto gli strielzi di Mosca che i Kovànski, il prence boiardo Ivàn e il figlio suo Andrea sconvolgere e turbare vogliono l'impero... »

(Un gruppetto di moscoviti passa in fondo alla scena cantando).

LO SCRIVANO (fra sè)

Di sciocco egli mangiò! Il grasso gli fa vel!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Rileggi!

LO SCRIVANO (legge)

« Agli imperatori e granduchi, sovran potenti ed assoluti della bianca, della grande e piccola Russia fanno noto gli strielzi di Mosca che i Kovànski, il prence boiardo Ivàn e il figlio suo Andrea sconvolgere e turbare vogliono l'impero ».

CORO DI MOSCOVITI

C'era una comare e un giorno la comare vide, vide il compare. Non lo riconobbe, no, la comare. Siede, guarda la comare e il compare a lei promette un rublo, e il compare a lei regala un rublo. Sel nasconde...

...la comare...

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Continuiam! « ...e poi chiamare per l'immensa Russia, dal monte al pian, pei borghi e pei villaggi, con mal far, a guerra e morte contro gli zar dall'opra loro i contadini; ed una volta in ribellion, elegger uomini fidati che amassero le antiche leggi ed al trono di Mosca elevare Andrea Kovànski... »

GLI STRIELZI (fuori di scena)

Oila, su!

LO SCRIVANO

Ah! Pietà non ispero, perduto mi vedo! Tutto fra poco sarà scoperto! Santo Dio!...

GLI STRIELZI

Oila, tutti!

LO SCRIVANO

Fra le torture in una cella mi faran morire!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI (sta in ascolto)

Che c'è? Senti! Che c'è?

(Si copre col mantello e si allontana verso la colonna)

LO SCRIVANO (nasconde frettolosamente la lettera)

Madonna santissima!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Sen vanno... Odi, scrivano!

LO SCRIVANO

Ma taci... alfin...

GLI STRIELZI (fuori di scena)

Oila, prodi armigeri! Oi, strielzi terribili! Oila, tutti in giubilo cantiam cantiam!

(Passano in fondo alla scena)

Non abbiam ostacolo, non abbiam divieto! Oila, tutti in giubilo cantiam cantiam!

(fuori di scena)

E a morte, sì, a morte gli empi, il nemico!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Ascoltami!

LO SCRIVANO (calmandosi)

Meno male, gloria a Dio! Passarono alfine! Oh, come li odio! Come! Non saprei ridire. Non son cristiani, ma vere belve! Spargon sangue e duol, ad ogni uomo taglian la testa e nelle case è pianto. Per l'ordine occor, dicono, tutto questo.

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Scrivi! Presto! Continuiam! « E noi viviamo or quieti quieti e se piaccia a Dio rincondur la pace, allor soltanto noi comparirem ».

LO SCRIVANO

« Quieti quieti... » « Comparirem... » È fatto!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI (prende la lettera)

Iddio ti guardi omai da me: ricòrdati!

LO SCRIVANO

Perchè mi spaventi? Ti giuro, dispiace. Chi sa da dove sbuchi e vuoi già superbire! Col sacco pieno è facil spaventar!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Oilà! oi, non voler sapere con chi hai da fare e non mi domandare che mortal io sia. Maledetto, abietto, servo del demonio, son di quelli che saran. Addio!

(Esce)

LO SCRIVANO

Facile ti sia la via! Che bel tipo in verità! Non è da lui la scienza dello scrivano! E potente pare e illustre ed è ricco e gravemente il naso gira; eppur, se guardiam, benchè potente e illustre, più stupido è del nostro vitellin da latte. Mentr'io, miserabil, sono un po' più furbo: imitato ho la scrittura di Ananief morto, chè i defunti non portan pena.

SCENA III.

Lo scrivano; poi il popolo, gli strielzi e il principe IVAN KOVANSKI.

CORO DI POPOLO
(fuori di scena)

Quale festa! Gloria al padre e onor! Gloria al padre, gloria e onor! Gloria al padre e onor! Gloria! Ah, bene, donne, intoneremo la canzon! Quale giubilo!

1°, 2° e 3° STRIELEZ e CORO
(fuori di scena)

Il Grande vien!

Il Grande vien!

LO SCRIVANO

La belva vien,
gesummaria,
ogni uom da ben
sen fugga via!

CORO DI POPOLO

Gloria al padre e onor! Gloria al padre, gloria e onor! Gloria al padre e onor! Gloria! Ah, bene, donne, intoneremo la canzon!

(Uomini e donne entrano in scena.)

1°, 2° e 3° STRIELEZ, KUSKA e CORO

Il Grande vien!

CORO DI POPOLO

Quale festa! Quale giubilo! Sgombrate, via! Il Grande vien! Sgombrate, via: il principe vien! Gloria, gloria al cigno candido! L'inclito boiardo lodate insiem!

1°, 2° e 3° STRIELEZ, KUSKA e CORO (in scena)

Il principe vien!

CORO DI POPOLO

Soprani e Alti

Sgombrate, via! Il Grande vien! Sgombrate, via! Il principe vien! Gloria, gloria al cigno candido! Gloria, gloria!

Largo a lui, largo e onor!

Tenori e Bassi

Gloria al padre, gloria al Grande, gloria al boiardo, gloria al più potente! Gloria! Gloria!

Largo, popolo, il Grande vien!

CORO DI POPOLO

Largo a lui e gloria!

GLI STRIELZI

Largo a lui e gloria!

GLI STRIELZI (al popolo)

1°, 2° e 3° STRIELEZ, 1° TEN., 1° e 2° BASSO

Popolo ortodosso! Popolo russo! Parla il Grande, state a udire attenti e composti: il Grande vien!

(Entra il principe Ivàn Kovànski; il suo incedere è maestoso; ha un'aria superba. Seguono i comandanti degli strielzi e gli ospiti di Mosca.)

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Figli... o figli miei! La Russia e Mosca (Salvi Dio!) son desolate dai boiardi sediziosi, dalla menzogna prava. Vero, figli?

CORO DI POPOLO

Sì, sì, è ver, o Grande! È ver, è ver! Oppressi siam!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

E per ciò intraprendemmo una gran fatica, pei giovani zar ad estirpar la sedizion... (Salvi Dio!) Giusti siam?

CORO DI POPOLO

Sì, sì! Gloria al padre! Gloria! Gloria al padre!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI (agli strielzi)

Strielzi! Avete pronte l'armi?

GLI STRIELZI

Tutto è pronto, padre.

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Allor per Mosca in procession lodiam gli imperatori.

(A tutti)

Fate onor!

CORO DI POPOLO

Gloria al principe, gloria al candido, gloria al boiardo, gloria al più potente! Lieve ha l'incedere! A lui Iddio conceda gloria e salute! Gloria al principe, gloria al candido, gloria al boiardo, gloria al più potente! Gloria, gloria, al cigno gloria! Gloria, gloria, al padre gloria!

CORO DI POPOLO

Gloria al principe! Gloria al candido! Gloria al principe, gloria, gloria! Lieve ha l'incedere!

A lui gloria, al padre gloria! Lieve ha l'incedere. A lui Iddio conceda gloria e salute!

GLI STRIELZI

Il Grande vien! Il Grande vien! Il principe vien! Il principe vien!

Il padre vien! Al Grande gloria!

(Si allontanano)

CORO DI POPOLO

Gloria al principe, gloria al candido, gloria al boiardo, gloria al più potente!

(Si allontanano)

GLI STRIELZI (fuori di scena, in lontananza)

Il Grande vien! Il Grande vien!

CORO DI POPOLO (si ode appena, fuori di scena)

Gloria al più potente!

SCENA IV.

Il principe ANDREA KOVÀNSKI; *poi* MARTA.

(Dal fondo della scena, proprio di contro allo spettatore, appaiono il principe Andrea Kovànski ed Emma: Kovànski tenta di abbracciarla.)

EMMA

Grazia! Grazia! Lasciatemi andar per pietà! Orrore!...

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

No, no, no: la colombella non isfugge al falco avido!

EMMA

Principe! Chi siete so: Andrea Kovànski, l'assassino del padre mio! Lo sposo m'esiliaste, nè pietà, crudel, della meschina aveste madre mia! Ebbene?... Uccidetemi pur! Sono in vostro poter!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Come sei bella, o colombella! D'ira sfavilli, il nido quasi a difendere! Amami dunque tu, bellissima! Non abbassare gli occhi fulgidi! Vieni, abbracciami...

EMMA

Lasciatemi andar! Se bisogna, su via, svenatemi pur... Ferite!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Ah, datti a me...

MARTA (entra e spia di dietro alla colonna Emma e il principe. Ironica)	EMMA	IL PR. ANDREA KOV.
	Dio mio!...	
Sì, datti a lui...		
		...ed amami!
...ed amalo!	Ma lasciatemi andar!	
		Emma!

EMMA

Lasciatemi, sire! Uccidetemi, ho detto: su via! Ferite!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

No, non si salva la colomba che del falco è in poter!

EMMA

Ah, soccorso!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Non c'è salvezza!

EMMA

Soccorso!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI (insolente)

Nessuno c'è!

MARTA (interviene)

Io ci son!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI (attonito)

Marta!

MARTA

Ah, tal fede, mio principe, serbavi a me! Presto, si vede, a noia, ah, presto venni a te! E mi giuravi tu, mio principe, eterna fedeltà! Solo quel giuro tuo, il cielo non l'udì.

Sarebbe tempo omai di contrizion, chè bramare eternamente disconvien! O più giusta è boria di principe che dolore di tradita vergine?

IL PR. ANDREA KOV.

Il diavolo mi manda la vipera!

Tacer ti farò, pettegola!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Udisti mai, bellezza mia, narrar d'un certo giovine stanco della diletta sua? E come fece poi quel bravo giovine a disfarsene senza preamboli?

(Si avventa su Marta col coltello)

Ei trasse il coltel fulmineo!

EMMA

Ah!

MARTA (estrae di sotto alla veste il coltello e para il colpo)

Ho udito, sire, anche il contrario! Solo, di questa morte non dovrai perire tu...

	EMMA	IL PR. ANDREA KOV.
...e non già per mano mia la tua vita perderai!	Egli è un mostro, desta orror!	Il demonio manda la strega a straziare me!

MARTA (estatica)

Vede il dolente mio cuore il destino...

	EMMA	IL PR. ANDREA KOV.
...ecco e nel cielo appare un asilo di pace...	Ella salvata m'ha! Nè dato m'è salvare lei!	Pare fatata ai colpi miei! È invùlnerabile!

SCENA V.

Gli stessi, il principe Ivàn Kovànski, *gli strielzi e il popolo.*

MARTA

...e là di luce cinte...

KUSKA (con gli strielzi, in lontananza)

Il Grande vien!

CORO DI POPOLO (in lontananza)

Gloria al principe!

MARTA

...vanno dei morti l'alme...

GLI STRIELZI (più vicino)

Il principe vien!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Mio padre vien!

EMMA (a Marta)

Che c'è?

CORO DI POPOLO (più vicino)

Gloria al principe, gloria, gloria!

(Il popolo entra in scena.)

MARTA

Il Grande vien!

EMMA

Dio, la mia forza tu sei!

GLI STRIELZI (entrano in scena)

Gloria al padre, gloria, gloria!

CORO DI POPOLO

Gloria al principe, gloria al candido, gloria al boiardo, gloria al più potente! Lieve ha l'incedere, a lui gloria, al padre gloria!

GLI STRIELZI

Gloria al principe, gloria al candido! Gloria, gloria al padre e onor!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Che succede? Prence Andrea!... (Salve, Marta!) Nè solo sei? Ma vedo... una fanciulla... assai piacente...

(agli strielzi)

Strielzi! Assicuratela!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Via!... No! non la cedo a torturarla, a servirvi da zimbello!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Che vuol dir?... (Salvi Dio!) Come?

(agli strielzi)

A voi, olà: prendetela!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Via! Indietro!

GLI STRIELZI

Il prence Andrea, padre, non permette.

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Deh, padre mio!

IL PRINCIPE IVAN KOVÀNSKI

Come se in vero noi spodestati fossimo! Come se alcun poter sul figlio non avessimo!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Deh, padre mio!

IL PRINCIPE IVAN KOVÀNSKI

Che? Puote alcun imporsi? Puote alcun resistere a noi?

(agli strielzi)

Nel nome dei grandi imperatori, gloriosi, onnipotenti...

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Padre mio!

IL PRINCIPE IVAN KOVÀNSKI

...ora, strielzi, vi comandiamo senz'indugio: quell'eretica sia presa e a noi dinanzi tratta!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Abbiatela allor morta!

SCENA VI.

Gli stessi e DOSITEO *coi settari.*

DOSITEO (trattiene la mano di Andrea)

Ferma! Ravvedetevi! Perchè infuriate voi?

IL PR. IVAN KOV.

Non siam padroni?

EMMA (a Dositeo)

Deh, chiunque siate... salvatemi, aiuto! All'onta scampatemi! Grazia!

DOSITEO

Marta! Conduci a casa la fanciulla e siile scudo per la via, creatura di Dio.

MARTA (fa un profondo inchino)

Padre, mi benedici!

DOSITEO

Pace a te!

(Marta si allontana con Emma)

E a voi, ossessi, ripeterò: perchè infuriate voi?

(Dolorosamente)

La tenebra impera, trionfa il peccato, si perdon le anime! Prepotente è il mal! E dai suoi gorghi amari e dalle molte piaghe derivò il distacco dalla fè della vera chiesa russa. Frati, amici, è tempo di sacrificio per la religion! Andiamo incontro a dura prova. E il petto duol... e il cuore agghiaccia... salverem la santa religion?...

(Si inchina umilmente)

Ortodossi, aiutateci!

IL PRINCIPE IVAN KOVÀNSKI

Strielzi! Presto, al Kreml! Tutti al vostro posto e all'erta ognun! Vegliate indefessi tutti i varchi e le soglie! Iddio protegge Mosca.

GLI STRIELZI

Morremo per la fede!

IL PRINCIPE IVAN KOVÀNSKI

Le trombe, olà! Prence Andrea, tu va tra i condottier!

(Trombe degli strielzi in scena. Il popolo si accalca stupito. Il principe Ivan Kovànski se ne va con gli strielzi: Andrea lo segue a testa bassa.)

DOSITEO

Dio Signor! Non far prevaler la forza mala! Dai malvagi difendi la Tua Rivelazion pel bene dei figli Tuoi!... Frati! Oppresso son! Potremo noi scampar?... Dite, frati, il canto di rinunzia al mondo terren! Coraggio, andiam!

I SETTARI

Tenori

Dio possente, non c'indurre in tentazion! L'Anticristo, fàllo cader!

Bassi

Dio possente, allontana da noi la mala tentazion! E le lusinghe dell'Anticristo, fàlle cader!

DOSITEO (con le braccia alzate)

Padre! L'anima mia vedi Tu.

(Esce)

I SETTARI (fuori di scena)

Nostro Signor... clemente e buon...

(Si ode appena)

...T'invochiam!...

SIPARIO

ATTO SECONDO

Gabinetto estivo in casa del pr. Basilio Golizin. L'arredamento è tra moscovita ed europeo. Di fronte allo spettatore — un giardinetto e una bella cancellata sostenuta da pilastri di pietra. Su la scrivania del principe sono accesi i candelabri. È sera tarda; luce di crepuscolo. Il pr. Golizin scorre delle lettere.

SCENA PRIMA

Il pr. GOLIZIN *solo; poi* VARSONOFIEF.

IL PR. GOLIZIN (legge)

« Mio diletto Vàssienka, ti saluta il mio cor! Non oso credere, anima, luce degli occhi miei, di vederti ancor! Che lieto dì saria, quand'io vedessi te, o luce mia, tornare agli amplessi miei! Partita a piedi... da Vòsdvigensk... m'ebbi per sola compagnia le righe tue... La via dimenticar mi facevano ».

La zarevna, pur tra le molte cure per i giovinetti

sovran, arde d'indomita passion e al pensiero del passato bene ognora s'abbandona...

(Si alza)

Credere devo al giuro di donna ambiziosa e forte?...

(Calmo)

Torna il dubbio usato ognor ognor!...

(Resta sopra pensiero)

No! Non vo' cedere all'inganno del van ricordo delle folli, inebrianti sue carezze. (Non senza ironia) Sì! Propenso a credervi sarei, ma d'uopo è con voi prudenza aver, chè facile è spiacervi e allor salta la testa!... Esser cauto mi convien... (Entra Varsonofief). Chi c'è?

VARSONOFIEF

Sereno prence...

IL PRINCIPE GOLIZIN

Ebbene? Che?

VARSONOFIEF

...la maga, quella che dianzi faceste voi chiamar, è qua.

IL PRINCIPE GOLIZIN

Perduto hai forse tu la testa tua o sei fuor di senno?

VARSONOFIEF

Scusate, prence, dissi mal. La donna che sovente vien da voi per consiglio.

IL PRINCIPE GOLIZIN

Ah, entri pur! Sta ben!

SCENA II.

Il principe GOLIZIN, MARTA; *poi* VARSONOFIEF.

MARTA (entra piano, secondo l'abitudine)

Par di cadere in un agguato a entrar da voi: di servi è tutto pieno.

IL PRINCIPE GOLIZIN

Tempo è d'inganni segreti, di tradimenti e d'odii; e cinto è il futuro d'un velo di nebbia... Si trema per ogni dì del viver vano.

MARTA

Vuoi che ti legga la ventura tua, sire? Vuoi che per te io frughi fra gli arcan voler?... Vuoi?...

IL PRINCIPE GOLIZIN

Ebben?

MARTA

M'occorre un poco d'acqua.

(Il principe Golizin suona: entra Varsonofief)

IL PRINCIPE GOLIZIN

Dell'acqua... da ber...

(Varsonofief versa dell'acqua in una coppa d'argento e la porge a Marta)

...e va!

(Varsonofief esce)

LA PROFEZIA

MARTA

Forze recondite, forze terribili, anime morte, sotterra giùngavi il mio richiamo! Anime naufraghe, misere anime, cui noti gli antri son del mondo equoreo, eccomi! Vogliate al principe, e mesto e trepido, del suo destino aprir l'avara tenebra, squarciandola!

(Guarda fissamente l'acqua)

Dolce e puro e quieto è il ciel... Luce d'incanto illumina il seren... Le forze arcane il mio richiamo udirono e del destino tuo a poco a poco s'apre il vel: con riso maligno, aspetti perfidi ti circondan, compatti ti serrano: volti che ben conosci tu la via t'accennan a estranie contrade... Manifesto vedo il vero.

IL PRINCIPE GOLIZIN

Che mai vedi?

MARTA

Sire! T'incombe funesto il bando e la prigione lontan lontan... Poter, nominanza, ricchezza per sempre perduti saran. Nè gloria passata, nè scienza o valore salvarti potrebbero omai... Così vuole il cielo. Provare dovrai la fame, il bisogno, la pena dell'abbandon. Allora nel pianto cocente il ver della vita saprai...

IL PRINCIPE GOLIZIN

Va!

(Marta si ritrae circospetta. Il principe Golizin suona: entra Varsonofief)

Affogala nella palude, ch'ella taccia per sempre!

(Marta, udite le ultime parole di Golizin, si precipita fuori. Varsonofief esce.)

SCENA III.

Il princ. GOLIZIN *solo; poi il princ.* IVAN KOVÀNSKI

IL PRINCIPE GOLIZIN

Ecco il giudizio del destino mio! Ecco perchè stringevasi il mio cuore! Ora m'aspetta il bando e la prigione e poi verranno l'onta e la rovina. E pur dianzi, piena l'anima di fe', d'operar mi pensavo il bene della santa patria, togliendo ai boiardi i privilegi e con l'Europa entrando in trattative, sicura pace apparecchiando al mondo... Tutti a me guardavan gli europei, allor che a capo dei soldati prodi miei domai l'orgoglio dei nobili polacchi e sotto Andrùssof, all'avide lor fauci contestai le patrie terre, cui tinsero di sangue gli avi nostri e cui offersi in dono al mio paese. In cenere è tutto ormai. Oh, amato suol! Addentro t'ha la ruggin tartara corroso!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI (entra)

Entriam senza farci annunziar: posso?

IL PRINCIPE GOLIZIN

Sedete pur!

IL PRINCIPE IVAN KOVÀNSKI

Seder! (Salvi Dio!) Che problema! Privi siam dei nostri posti ormai: hai tu stesso tolto ogni potere a noi, co' servi messi a par; dove seder comandi?

IL PRINCIPE GOLIZIN

Che vuoi dir?

IL PRINCIPE IVAN KOVÀNSKI

Qui o piuttosto là, vicino all'uscio, col servidorame tuo fetido?...

IL PRINCIPE GOLIZIN

Eppure è strano! Tu, ricco di virtù e di possanza, hai ceduto ai capricci dei boiardi.

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Non mi beffar, Golizin! Superbendo dei successi tuoi, hai votato allo scherno la dignità e l'onore nostro e noi.

IL PRINCIPE GOLIZIN

Ah, sì?

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Or, odimi: ti sei spassato assai?

IL PRINCIPE GOLIZIN

Spassato, dici?

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

In Tartaria c'è pure l'uguaglianza: basta mancar, che taglian via la testa. Non prendi esempio tu dai tartari?

IL PRINCIPE GOLIZIN (adirato)

Che? Che vuoi dir? Demente sei... ritorna in te, Kovànski!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Ah, sì? T'ho colto!

IL PRINCIPE GOLIZIN

Scusate lo scatto involontario mio, Kovànski. Ho forse offeso i boiardi col rigore eccessivo, ma inevitabil: solo, è strano che di te mi sia scordato affatto affatto. E tu, o Kovànski, tu ricco di virtù e di possanza, degli strielzi invitti capo e duce, tu, il sovrano assoluto, dinanzi a cui gemè nel sangue e nella polve Mosca tutta quanta, tu non sai trovarti un posticino?

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Ah, basta alfin! Sono stato ad ascoltarti calmo, nè t'ho impedito di sparlare: adesso stammi a udire tu ancor, così com'io, paziente.

(Entra Dositeo e si ferma senza distogliere lo sguardo da Kovanski. Golizin fa un inchino ironico a Kovanski)

Sai tu che sangue scorre in me? Sangue egli è di Gudemin! Perciò non son disposto a tollerar la boria tua! Che t'inebria? dimmi, che ti rende sì superbo? Non forse la gloriosa spedizione, in cui facesti, senza pugna, morir d'inedia i tuoi?

IL PRINCIPE GOLIZIN (adirato)

Che? Puoi tu forse giudicar le azioni mie?

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Quale ardir! E perchè no?

IL PRINCIPE GOLIZIN

Non è da tanto il picciol senno tuo, credi a me!

SCENA IV.

Gli stessi e DOSITEO: *fuori di scena - i settari.*

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Temerario!

DOSITEO

Ponete all'ira il fren ed all'orgoglio malo. Non la discordia vostra ci può salvare. Mandato ha Dio onnisciente consiglio e senno a voi?

IL PRINCIPE GOLIZIN

Stammi a sentir: vorrei andar dritto allo scopo di questo nostro conversar.

DOSITEO

Scoperto avete voi, donde il mal deriva a noi e dove è la salvezza? Che? Tacete?

IL PRINCIPE GOLIZIN

Bisogna aver le forze: e dove sono?

DOSITEO

Le forze? Nella fede, nel cuore di Dio!

IL PRINCIPE GOLIZIN

A questo non ribatto; ma... le altre forze?

DOSITEO

Di quali forze parli mai? Se i cristiani lasciano le case ed errando van?

IL PRINCIPE GOLIZIN

Come dobbiam noi governare?

DOSITEO

Secondo l'uso e i dettami antichi: il popol stesso aiuta poi.

IL PRINCIPE GOLIZIN

Al vecchio ordin non mi vo' piegare.

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI (a Dositeo)

Che te ne par?

DOSITEO (a Golizin)

Non senza frutto all'estero studiato hai tu, confesso! Ebben: ai danni della patria chiama lo stranier coi dèmoni suoi! Il popol giusto si rinselva, non vuol saperne, di riforme.

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Certo! Anch'io la ragione avevo inteso e al borioso principe non facea che dir, sicuro, non facea che dir: « Lascia tutto come sta! » Ed egli, to': i privilegi annullò.

I SETTARI (fuori di scena, in lontananza; si ode appena)

Vinta abbiamo l'eresia, confutata, confutata e confusa a pieno...

DOSITEO

Silenzio, udite questo canto d'umili che seguono il Signore.

IL PRINCIPE GOLIZIN

Cosa c'è?

DOSITEO

Voi, boiardi, sol capaci siete a dire, mentr'essi agiscono!

I SETTARI (accompagnati da una folla di popolo, passano solennemente portando dei libri su la testa, dietro la cancellata dei giardino)

Vinta abbiamo l'eresia, confutata, confutata e confusa a pien a pien la dottrina del mal, e del Nemico sventata l'insidia.

Vinta abbiamo l'eresia!
(Allontanandosi)

IL PR. IVAN KOV.

Ben ragazzi, avete fatto!

IL PR. GOLIZIN
(turbato)

Che fecer mai?

Vinta abbiamo...
...confutata...
(in lontananza)
..la dottrina del mal... e confusa.

DOSITEO (estatico)

Vinta abbiamo l'eresia dei Nikoniani, fonte d'empietà, ed issato il santo labaro in onore della vera fe' per la gloria eterna di Dio Creator!

IL PRINCIPE GOLIZIN (adirato)

Settario!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI (con baldanza)

Bene! Chè la salvezza è sol nelle antiche leggi e in noi!

SCENA V.

Gli stessi e MARTA, *poi* VARSONOFIEF.

MARTA (si precipita dentro, ansando)

Grazia! Grazia! Non mi far morir! Pietà, deh, pietà!

IL PRINCIPE GOLIZIN

Strega infernal! Strega infernal!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Che dici mai? Farnetichi? Ella è Marta?

DOSITEO

Che cos'hai, creatura diletta mia?

MARTA (riconoscendo Dositeo)

Padre, tu qui? Me ne tornavo dal principe a sera, quando per via m'appar un servo. Subito penso che forse mi spia. Soli eravamo vicino al padule. Egli si slancia, alla gola m'afferra... Dice: « Ordine ho dal sire ». Ma per fortuna arrivano i petròfzi e mi salvan dalla morte...

IL PR. GOLIZIN, il PR. IVAN KOV. e DOSITEO (a una voce)

I petròfzi?!...

MARTA

Sì, che andasser per diporto mi sembrò...

VARSONOFIEF (entra a precipizio)

Sciakloviti!

SCENA VI.

Gli stessi e il boiardo SCIAKLOVITI.

IL BOIARDO SCIAKLOVITI (entra dalla porta esterna)

O principi! La zarevna ordinò di dire a voi che affissa è una denuncia a Ismàilofsko e che i Kovanski attentano all'impero.

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

I Kovanski?

DOSITEO (a Kovanski)

Suppor non val.

(a Sciakloviti)

Che disse lo zar Pietro?

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Li chiamò: « Kovàntscina » e ordinò « di vegliar ».

(Stupore generale)

SIPARIO

ATTO TERZO

L'Oltremoscova. Il sobborgo degli strielzi, di fronte a Bielgorod, su la riva della Moscova dietro il Kremlino. In fondo, di contro allo spettatore, una robusta muraglia di pesanti travi. Di là dal fiume si scorge una parte di Bielgorod. È mezzogiorno.

SCENA PRIMA.

I settari: tra essi MARTA.

(I settari, accompagnati dalla folla, traversano il sobborgo.)

I SETTARI (fuori di scena)

Vinta abbiamo l'eresia, confutata, confutata e confusa a pien a pien la dottrina del mal, e del Nemico sventata l'insidia. Vinta abbiamo l'eresia!

(Entrano in scena)

Vinta abbiamo l'eresia, confutata, confutata e confusa a pien a pien la dottrina del mal, e del Nemico sventata l'insidia. Vinta abbiamo l'eresia!

(Scompaiono dietro la muraglia)

Vinta abbiamo... confutata... la dottrina del mal... Vinta l'abbiam... (Si ode appena) ...e confusa!...

(La scena si sfolla a poco a poco e si scorge Marta.)

SCENA II.

La canzone di MARTA.

MARTA (seduta sopra un rialzo vicino alla casa occupata da Andrea Kovanski)

Ha percorsi la giovane tutti i prati e i paduli, tutti i prati e i paduli ed ancora i campi falciati.

(Durante la canzone di Marta entra inosservata Susanna e si ferma a sentire)

Ha consunti la misera e piagati i suoi piedi, alla ventura andandone, il suo ben, ahimè, non trovandolo.

Or, come giunge la mesta, come giunge al palagio, batte pian all'imposta, batte pian, ma risuona l'anello.

Pensa, ricorda, diletto mio, ah, non scordare il giuro tuo! Spesso ho vegliato in triboli, di quel giuro tuo sol deliziandomi.

Come ceri mistici splenderemo sul rogo, stando intorno i fratelli, aleggiando nel fuoco le anime.

Disamata hai la giovane, hai spezzata la vita sua! Nell'avversa fortuna or ti resta la gretta settaria.

SCENA III.

MARTA, SUSANNA; *poi* DOSITEO.

SUSANNA

Ah!... Grave peccato inespiabil fai! Ah!... S'apre la voragin atra dell'inferno e si sprigionan le fiamme e bolle la pece livida.

MARTA

Madre, per carità di Dio, che temi tu? S'è fatta grave omai la vita in questa valle di dolor. (a parte) Mi par: ho detto come un libro.

SUSANNA (tendendo l'orecchio)

Vedo ben che maliziosa sei ed offendi la fe'! Fra te cantar canzoni osi colpevoli!

MARTA

Ascoltata hai la mia canzon, m'hai spiata, sorpresa m'hai! Come un ladro carpita hai tu dal mio cuore la grande tristezza!... Mai non ho voluto, o madre, mai dissimular il mio amor, nè ora a te nasconderò il vero.

SUSANNA

Santo Dio!

MARTA (avvicinatasi a Susanna)

Mi facean tremare i detti tuoi e le labbra ardenti sue mi scottavano.

SUSANNA

Dio guardami! L'empia con fare perfido, obliquo m'induce in tentazion!

MARTA

No, madre, no! Solo, ascoltami!

Ah, se intender mai potessi tu la pena acerba d'un dolente cor; ah se ancor potessi tu piacer, con tutta l'anima darti all'amor; molti falli tuoi avrebbero perdon, avrebbero perdono. O madre, ed a molti tu medesima perdoneresti, non ignara di dolor.

SUSANNA

Che succede? Santo Dio! Che succede? O ch'io smarrisco la ragione? O che il demonio a sè mi trae?

MARTA (ritorna verso la casa del Kovanski e si rimette a sedere sul rialzo)

Pensa, ricorda, diletto mio, ah, non scordare il giuro tuo! Spesso ho vegliato in triboli, di quel giuro tuo sol deliziandomi.

SUSANNA

Dio proteggimi! Allontana il demonio da me, abbi pietà! Di sete m'arde il cor: voglio amara vendetta aver del mal!

SUSANNA (a Marta)

Tu... Tu m'hai tentata, o rea! Tu m'hai stregata, o rea! Tu m'hai data in poter del demonio ner! Al tribunal sever dei confratelli...

(Dositeo esce dalla casa occupata dal Kovanski)

...degli incantesimi tuoi, del tuo mal far dirò...

(Marta, scorgendo Dositeo, s'alza e gli si inchina)

..e poi eriger ti vo' un rogo splendido!

DOSITEO (interrompendo Susanna)

Perchè smaniando vai?

MARTA (a Dositeo)

Odimi tu! Madre Susanna arsa è di sdegno per l'innocente canto mio d'amore...

DOSITEO (a Susanna)

Perchè hai fatto questo? Ti sei levata, nello sdegno tuo superbo,

(additando con amore Marta)

a esarcerbare il cuore addolorato della sorella tua.

SUSANNA

No, sottostar non vo'!

DOSITEO

Tu?... tu, Susanna?... Belial è il solo tuo Signor! Con l'insania generi l'inferno! E dietro a te legioni di demòni corron, galoppan, saltan e ballan! Figlia del demonio, ti scosta! O figlia di Belial, ti scosta!

(Susanna esce rapidamente)

Vada pur! Se n'è andata alfin.

SCENA IV.

Marta e Dositeo.

DOSITEO (si avvicina a Marta)

Ah, creatura mia! Abbi cor, diletta, e un gran servigio ancora tu alla Russia renderai col tuo coraggio.

MARTA

Lasciata m'ha! M'oblia, m'odia!

DOSITEO

Chi? Il prence Andrea?

MARTA

Sì!

DOSITEO

Ma come?

MARTA

Mi voleva uccider!

DOSITEO

E che farai?

MARTA

Come ceri mistici splenderemo sul rogo, standο intorno i fratelli, aleggiando nel fuoco le anime!...

DOSITEO

Bruciar? Orrida cosa!... Non ora, non ora, colomba.

MARTA

Ah, padre! Cruda tortura è l'amore mio; notte e dì non ha riposo il cor. Penso: forse, offesa ho la legge di Dio e colpevole è questo immenso amor. Ma se colpevole, padre, è quest'amor, di me giustizia tosto fa! Non risparmiar; che muoia questa carne mia e ch'io non perda la salute eterna!

DOSITEO

Marta! la vita passi in lacrime e duol! Perdona a me: peccato ho molto anch'io. La volontà di Dio è sacra. Vieni con me!

(Conduce via Marta, confortandola)

Fa cor, colomba mia, ed ama come amasti e ti varrà l'aver sofferto.

(Escono entrambi)

SCENA V.

Aria del boiardo Sciakloviti.

IL BOIARDO SCIAKLOVITI (entra dalla parte opposta)

Dorme il nido dei strielzi. Dormite pur! Veglia il nemico! Ah, che destino maligno ti sconvolge, o Russia? Ah, chi, meschina, dalla sventura mai ti salverà? Non forse il nemico pronto a gravar la man sul tuo destin? O il tedesco che gode d'ogni sciagura tua e ne aspetta mercè? Gemevi tu sotto il giogo dei tartari, cieca seguivi tu i boiardi. Caduti sono i tartari e spodestati i principi e tu sopporti ancor pene e tormenti! Dio Signor! Tu che vedi dall'alto del ciel il mondo peccator, Tu che conosci il mister dei travagliati e mesti cor, manda alla Russia senno e valor. Ah, manda, Tu clemente e buon! Dàlle Tu l'eletto che salvi e risollevi la misera e fa cessare il mal! O giusto Dio, redimi il mondo, esaudimi! O Dio, ribenedici questo suol, esaudimi!

SCENA VI.

Il boiardo SCIAKLOVITI, *gli strielzi, tra essi* KUSKA, *poi le donne degli strielzi.*

GLI STRIELZI

(fuori di scena)

Tenori

Od istentate a risvegliarvi?
Su, sgranchitevi, strielzi!

Bassi

O strielzi, all'erta, su!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

(sta in ascolto)

Si desta il gregge! Il mansueto gregge dei Kovànski saggi!

(Escono su la strada)

Radunatevi, strielzi!

Avete, forse, il cuore oppresso?
O la testa che vi duol? Smaltir la sbornia ottimo sa...

Tra poco omai fine avrà la canzone!

(Scompare in una via)

Tenori	*Bassi*
	Non si tratta che di questo?

(ad una voce)

Andiamo a ber!

Tenori	*Bassi*
	Ah, lieto il cor, ah, lieto il cor avevam, solo insidioso è l'ardente liquor!
Ah! il liquore non ci ha colpa, nella sbornia è tutto il male... oi, oi, oi!	
	Ritorna ancor, ah, torna ancor a riposar! E voi, buona gente, fate che riposi lo strielèz!
Oi, oi, non tardar oi, oi, a lasciar l'ozïoso letto!	
Sporgi avanti il petto, o strielez! ed abbatti giù, ed ispezza tu, con la forza tua, col voler - poter, la vigliaccheria e la ruberia che i nemici vili tuoi seminarono!	Oi, si risveglia a malincuor, oi, si riscuote lo strielez, come se marciar ei dovesse per mala sorte col sinistro pie', oi!

(ad una voce)

Se ti movi tu, se tu parti, o valoroso, tutta Mosca è saccheggiata. Oi! Ah, strielez! Bravo strielez! All'erta ed abbi fede! Resta a guardia della Russia, o strielez! Bravo strielez! Oi, oi!

LE MOGLI DEGLI STRIELZI

(arrivano di corsa e si avventano sui mariti)

Soprani

Ah, maledetti beoni fetidi! Ah, vagabondi! Birboni laidi! Sfrenati can! Non hanno cor! Alle mogli, ai figlioli mai non pensano, ai piccoli a sè stessi abbandonati!

Alto

Ah, maledetti. Ah vagabondi! Sfrenati can! Non hanno cor!

Alla miseria abbandonati!

LE MOGLI DEGLI STRIELZI

Soprani

Ah, maledetti beoni fetidi!
Ah, vagabondi!
Birboni laidi!

Alti

Ah, maledetti!
Ah, vagabondi!

(ad una voce)

Sfrenati can! Non hanno cor! Non pensieri! Non timor di Dio! Non rispetto uman! Beoni! Birboni!

GLI STRIELZI

Tenori *Bassi*

(ad una voce)

Son diventate tu
matte! Per darci n
fan di tutto!

Inveiscono e s'avve
tano!

(Liberandosi dalle donn

Donne, basta! Silenz

SCENA VII.

Gli stessi e lo scrivano.

(Lo scrivano, fuori di scena, grida spaventato, come invocando aiuto)

LO SCRIVANO (entra ansante)

Sventura, ahimè! Oh, guai a noi! Non reggo più! Morir mi sento!

GLI STRIELZI con le DONNE

Tenori	*Bassi*	*Soprani*	*Alti*
Che ti piglia, scemo?			
	Trasognato sei!		
A dover t'a-vran strigliato!	Che spavento!	Come trema! Fiata appena!	Pare nel delirio!

LO SCRIVANO

Me misero! No, vi dico, non m'hanno già strapazzato o picchiato, nè la bocca mia, nè l'orecchio hanno insozzato!

GLI STRIELZI

Che diavol ti spinge fra i piedi, che sorte bizzarra ti manda a seccarci, insensato?

LO SCRIVANO

La paura tolto m'ha il senno! Ora a me tutto è egual! Morte venuta par! Solo non voglio celar il vero. I raitri vengon! Tutto distruggono!

GLI STRIELZI

I raitri? I raitri?

LO SCRIVANO

State a udir! A Kitàigorod ero per ufficio a scriver per onesto giuramento la mia lettera, impegnando l'anima pel mondo intiero e per gli ortodossi, quando... Che odo? Calpestio lontano, nitrito di destrieri in corsa, d'armi suon e grido fier...

GLI STRIELZI

Tenori	*Bassi*
Su le tue tracce andavan.	Per arrestarti certo.
Troppo temuto sei!	Li sgomentavi!

(ad una voce)

Farti arrender volevano con l'armi.

LO SCRIVANO

Giunti nei pressi di Bielgorod, vicino agli abituri vostri, i nemici vili piombano sui figli e le donne, sui vostri fratelli...

GLI STRIELZI

No! Non è ver! Tu menti!

LO SCRIVANO

Ed a rinforzo dei raitri, che sa dove, compaiono i petròfzi e si viene alle man. Ma gli... strielzi... sfiniti son...

GLI STRIELZI con le DONNE

Guai a noi! Guai a noi! Guai! Guai!

LO SCRIVANO (a parte)

Ed ora mettiamoci in salvo fin ch'è tempo! Via!

(Scompare di nascosto)

SCENA VIII.

Gli strielzi con le mogli, KUSKA, *poi il principe* IVAN KOVANSKI.

KUSKA

Strielzi! Domandiamo al padre, se dobbiamo creder alle fole di quell'uom che arrivati siano i raitri ed i petròfzi. Dite.

GLI STRIELZI

Domandiam!
Padre, padre, vieni a noi! Padre, padre, vieni a noi! Ti supplichiamo!

LE MOGLI DEGLI STRIELZI

Domandiam!
Padre, padre, vieni a noi! Siam figli tuoi!

(ad una voce)

Padre, padre, vieni a noi! Padre, padre, vieni a noi!
Siam figli tuoi! Ti supplichiamo! Padre, padre, vieni a noi!

(Il principe Ivan Kovanski si mostra sul ballatoio del palazzo e scende all'ingresso principale)

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI (un po' brillo)

Buon dì, figlioli! Il ciel vi guardi ognora!

GLI STRIELZI con le DONNE

E te conservi per la gioia, per la gloria!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Perchè chiamate voi? O che forse accaduto v'è qualcosa?

GLI STRIELZI con le DONNE

I raitri e i petròfzi strage fan!

Tenori e Bassi

Guidaci a pugnar!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

A pugnar? Vi ricordate, o figli cari, come noi già difendemmo contro i rei nemici Mosca e la salvammo? Ora non più: regna lo zar! Andate a casa vostra la fatal sentenza ad aspettare... Addio, addio...

(Esce)

GLI STRIELZI con le DONNE

Dio Signor! Ci guarda dai nemici e noi difendi e le case nostre con la tua pietà. Amen!

IL SIPARIO CALA LENTAMENTE

ATTO QUARTO

QUADRO PRIMO

Una ricca sala da pranzo in casa del principe Kovanski, nella sua tenuta. Il principe Kovanski siede a tavola; le fanciulle, in disparte, lo distraggono col canto.

SCENA PRIMA.

Il principe Ivan Kovanski, *le fanciulle e la servitù.*

LE FANCIULLE

Su la riva del ruscello
me ne stavo a riposar,
quando un canto fresco e bello
mi veniva a risvegliar.

Mi levai su dal giaciglio,
a lavarmi cominciai;
mi bagnai nell'onda il ciglio
e alla bella m'affrettai,
alla bella m'affrettai...

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Che cosa mi cantate! (Salvi Dio!) Par che un morto accompagniate all'ultima dimora. Pur senza voi è poco allegra la vita omai in quest'immensa Russia; e qui bello è udir pianger le donne, strillar, guaire... Al diavol! (Salvi Dio!) Udire vo' qualcosa di più gaio! Intendetemi!

LE FANCIULLE

Come vuoi, o principe boiardo!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Che cosa dunque?

LE FANCIULLE

Quel che vuoi, o principe boiardo!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Che cosa ho da volere?

LE FANCIULLE

L'aiduciok, l'aiduciok? (*)

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Su, chetatevi, cantate!

LE FANCIULLE

Vigilavo a tarda sera
il lumin compagno m'era,
Aiduç, aiduciok!
il lumin compagno m'era.

(Danzano)

Il lumin compagno m'era
ed alfin si consumò,
Aiduc, aiduciok!
ed alfin si consumò.

IL PR. IV. KOV.

Più vivo!
Così!

(*) *Aiduciòk,* dim. di *Aiduc* (ted. *Heiducke*), soldato di fanteria ungherese.

Nella notte nera nera
sola stetti a sospirar,
Aiduc, aiduciok!
il diletto ad aspettar...
(Entra Varsonofief)

SCENA II.

Il principe IVAN KOVANSKI, VARSONOFIEF, *le fanciulle e la servitù.*

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Tu che vuoi? Com'hai osato entrar?

VARSONOFIEF

Di dirti il principe Golizin m'ordinò: guàrdati ben, sire!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Guardarmi ben?

VARSONOFIEF

T'incombe un gran periglio inevitabile.

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Come?... Non sei per caso pazzo?...
(fra sè)

In casa mia e dentro i miei confin minacciato son da periglio fier?

Questa è bella! Bella davver! Mi vuole far paura!... (Ironico) Su via, Kovanski! Si leva in armi il polacco altier! (Ai servi) Ehi! Conducetel via! Che i miei staffieri lo festeggin! Del miele a me! (Varsonofief vien condotto via). E voi, movetevi, fanciulle: chiamate le persiane! (Entrano le schiave persiane del pr. Kovanski).

SCENA III.

Gli stessi e le schiave persiane del principe Kovanski.

DANZA DELLE PERSIANE

SCENA IV.

Gli stessi e il boiardo Sciakloviti.

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Tu che vuoi?

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Venivo...

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Già, lo vedo ben: perchè?

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

...anche se insolito.

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

E osato hai tu?

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Sire!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Che?

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

In gran pensiero per tutta la Russia se ne sta la zarevna: ti chiama ed oggi stesso aduna il gran consiglio.

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Guarda! E che c'importa? Lo cònvochi ella pur!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Sire!

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Noi le siamo stati utili non poco con l'opera, col senno e in ogni modo ed or potran servire a lei ben altri consiglieri.

IL BOIARDO SCIAKLOVITI

Te primo si degnò di nominare; chè senza te non può decider nulla il gran consiglio.

IL PRINCIPE IVAN KOVANSKI

Ah! Ora sì! L'invito gradirem di cuore ed alla grande Russia col senno renderem servigi ancora... (Salvi Dio!) Qua le più belle vesti mie! La mazza principesca!

(alle fanciulle)

E voi, fate onore!

CORO DELLE FANCIULLE in onore del PRINCIPE KOVANSKI

Incontro al cigno viensene
Ladù, Ladù,
natando la sua femmina
Ladù, Ladù.
Festeggia la sua femmina
Ladù, Ladù,

il cigno, il cigno candido
Ladù, Ladù,
e maestosi avanzano
Ladù, Ladù,
tra lor sommessi parlano
Ladù, Ladù,

(Il principe Kovanski, sorretto per le braccia dai servi si avvia verso la porta)

e gloria al cigno cantano
Ladù, Ladù,
e gloria al cigno candido
Ladù, Ladù.

(Il principe Kovanski è improvvisamente assassinato su la porta e cade con un grido terribile. Le fanciulle fuggono urlando)

Ah!

IL BOIARDO SCIAKLOVITI (sul cadavere del principe Kovanski)

Sì, gloria al cigno candido
Ladù, Ladù!

(Sghignazza)

SIPARIO

QUADRO SECONDO

Mosca. La piazza davanti alla chiesa di San Basilio. All'alzarsi del sipario, il popolo si accalca osservando l'esterno della chiesa. Entra una schiera di raitri armati di spade. I raitri si dispongono in fila voltando le spalle alla chiesa. Il popolo si raggruppa in fretta dalla parte opposta.

SCENA V.

I raitri e il popolo di Mosca.

(Giungon raitri a cavallo, seguìti da una pesante vettura scortata pure dai raitri; il popolo guarda incuriosito.)

CORO DI POPOLO

Tenori	*Bassi*
	Guarda: è lui!
È lui, è lui che passa!	

(Il convoglio si allontana lentamente: i raitri, che erano disposti in fila, si muovono anch'essi per seguirlo.)

CORO DI POPOLO (dietro il convoglio)

Tenori	*Bassi*
Iddio ti dia perdon!	
	E t'aiuti nell'esilio doloroso!
E t'aiuti nell'esilio!	

(Il popolo segue lentamente, a capo scoperto, il convoglio)

(La scena resta vuota)

SCENA VI.

DOSITEO, *poi* MARTA.

DOSITEO (entra)

Compiuto s'è il giudizio del destin inesorabil e crudo com'esso il Dio vendicator. Il principe Golizin gran potente, il Golizin vanto della Russia, in bando va lontan, e qui non restan del convoglio doloroso che le rotaie sole. Ed era di gran nome e comandava gli strielzi! Per la sua boria rovinò se stesso e i prossimi con sè, nè il principino, credo, scamperà: lui che zar volevano eleggere su Mosca...

MARTA

Padre!

DOSITEO

Che?... Hai saputo, mia colomba, che deciso ha il gran consiglio contro noi e contro la vecchia Russia ortodossa?

MARTA

Tacer non vale, siamo perduti! Ordin hanno i raitri d'assediarci nel santo asil e di menare senza pietà strage grande.

DOSITEO

Questo?

MARTA

Sì!

DOSITEO

Non altro? Venuto è il tempo omai d'aver nel fuoco e nella fiamma il serto di gloria! Marta! Prepara Andrea al sacrificio, che non paventi, nè si disanimi.

MARTA

Sta ben!

DOSITEO

Fa cor, colomba mia, ed ama come amasti e il serto di gloria sul nome tuo splenderà. Addio!

(Esce)

MARTA (sola, estatica)

Venuto è il tempo omai d'aver da Dio nel fuoco e nella fiamma il serto di gloria!

SCENA VII.

MARTA *e il principe* ANDREA KOVANSKI.

IL PRINCIPE ANDREA KOVANSKI (entra in fretta, agitatissimo)

Ah, sei qui, serpente! Ah, sei qui! Voglio sapere dov'è l'amata Emma! Sapere voglio dov'è la mia colomba! Ah, dove è mai? Tu rendila a me!

MARTA

Emma coi raitri se ne va lontano: se Dio l'aiuti, lo sposo suo, che da Mosca partì per tuo comando crudel, in patria abbraccerà.

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Non mentir! O vipera! Non ti credo! Adunerò i miei strielzi e chiamerò il popol tutto e appien di te giustizia avrò!

MARTA

Giustizia avrai? Nè presagio, sire, mai t'agitò del tuo destino, della sorte che colpisce giusamente, se colpevol, il meschin ed il potente in modo eguale?

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Emma, Emma tu rendi a me!

MARTA

Cadde ucciso a tradimento il padre tuo ed insepolto giace il corpo del superbo. Solo il vento erra intorno a lui ed urla, solo fameliche s'aggirano le belve; e ormai non si cerca che te per tutta Mosca.

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Non vo' credere a te! Maledetta sii tu! Tu con l'aiuto degli spiriti del mal e coi terribili incanti m'hai stregato, l'anima e il cuore m'hai tu spezzato! Di strega il nome ti darò; gli strielzi d'ogni mal t'accuseranno e sul rogo in piazza t'arderanno!

MARTA

E chiamali pur!

IL PRINCIPE ANDREA KOVÀNSKI

Davver?

MARTA

Ma sì!

(Il Kovanski suona il corno. Campana fuori di scena)

IL PRINCIPE ANDREA KOVANSKI

Che vuol dir?

MARTA

Su, suona ancor!

(Il Kovanski suona)

SCENA VIII.

Gli stessi; gli strielzi e le mogli degli strielzi.
Poi STRIESCNEF, *i trombettieri e i soldati di Pietro.*

(Ai prolungati rintocchi della grande campana della cattedrale entrano gli strielzi con ceppi e scuri: li seguono le mogli.)

IL PRINCIPE ANDREA KOVANSKI

Tutto è perduto! Pietà, gran Dio! Marta, soccorrimi!

MARTA (ironica)

Non chiami i tuoi strielzi?

IL PRINCIPE ANDREA KOVANSKI

Deh, salvami!

MARTA

Ebbene, sì, in un sicuro asil verrai tu con me: vieni, seguimi!

(Gli strielzi dispongono i ceppi e vi pongon sopra le scuri col taglio in fuori.)

LE MOGLI DEGLI STRIELZI

Morte agli empi, morte, morte ai maledetti! Non aver pietà per essi, fa giustizia a pien, o sommo zar!

GLI STRIELZI

Ah, non secondo i peccati nostri giudica Tu, gran Dio!

(Trombe dei petròfzi fuori di scena)

LE MOGLI DEGLI STRIELZI

Morte agli empi, morte, morte, morte ai maledetti! Non aver pietà per essi, fa giustizia a pien, o sommo zar!

(Trombe dei petròfzi fuori di scena)

GLI STRIELZI

Dio onnipotente, pietà di noi e dell'anime nostre!

LE MOGLI DEGLI STRIELZI

A morte i maledetti! Fa giustizia, fa giustizia, fa giustizia a pien, o zar!

(Entrano in scena i trombettieri seguìti dal giovane Striescnef in qualità di araldo. Entrano in scena i soldati di Pietro)

STRIESCNEF

Strielzi! Gli zar e imperatori Ivan e Pietro grazia vi fan: andate a casa vostra e là pregate Dio per la loro salute imperiale.

(Ai trombettieri)

Sonate le trombe!

(Trombe in scena. Gli strielzi si alzano in silenzio)

Lo zar Pietro vuol vedere i suoi soldati al Kremlin di Mosca.

(I soldati di Pietro s'avviano al Kremlino)

SIPARIO

ATTO QUINTO

Bosco di abeti. Un eremo. Notte di luna.

SCENA PRIMA.

Dositeo *solo.*

DOSITEO (entra: i suoi movimenti sono lenti).

Qui, in questo luogo, della salvezza il pegno al mondo annunzierò. Quante volte mi tormentò e afflisse il dubbio ingannator! Quante volte pei frati e i peccator m'attanagliò la tèma il cor! Ma giammai vacillò la mia fe'. Or si compia la santa volontà di Dio! Venuto è il tempo e il mio dolor di gloria, o diletti, v'incorona. Per essa rinunziate voi alle gioie del mondo terren, nella speranza del Paradiso. Pregate omai! Il ciel v'assista, o frati, e all'ultima prova forza vi dia! O giusto Padre, fermo il voto sia! Fa che noi l'adempiamo per nostro bene e per la gloria eterna del ciel! Dio di pietà! (In atteggiamento di preghiera)

(I settari escono a poco a poco dall'eremo)

SCENA II.

DOSITEO, MARTA *e i settari.*

DOSITEO

Frati miei! Perduta è la causa nostra: per tutta la Russia cacciati siam. Ucciso Ivan Kovanski, Golizin bandito, la nostra speme, il prence Andrea, nell'eremo nascondesi fra noi. Di chi la colpa? Dei principi discordi. Frati, amici, è tempo di sacrificio per la santa religion. Già cinto è dagli eserciti l'asil. Il Re del male nel mondo tornò. A lui non cederem già noi! Morrem piuttosto al rogo!

(Rivolgendosi agli uomini)

Frati miei! Udite il verbo rivelato nel nome del santissimo nostro Dio Creator.

I SETTARI

O santo padre, del ver custode, sono a Dio votati in eterno i nostri cuor.

DOSITEO

Amen!

(Rivolgendosi alle donne)

Suore! E voi, serbate il voto grande nel nome del santissimo nostro Dio Creator?

LE SETTARIE

Non abbiam paura, padre, il voto innanzi a Dio è fermo e sacrosanto.

DOSITEO

Amen! Indossiam le vesti candide, accendiamo i ceri mistici e moviamo al supplizio e trapassiamo nel nome del Signor.

CORO DEI SETTARI

Su la terra il Re del male ritornò!

Tenori e Bassi	*Soprani e Alti*
	Son gli artigli suoi terribili!
Infinito è il malo suo poter!	
	Morte vien! Salvatevi!
Puri siam! Abbiate cor!	

(Entrando con Dositeo nell'eremo)

Tenori	*Bassi*	*Soprani*	*Alti*
Col fuoco sacro e con la fiamma noi ci salviamo, con la fiamma e col fuoco per la gloria del Signor, per la gloria del Signor.	Col fuoco e con la fiamma ci salviamo, con la fiamma e col fuoco per la gloria del Signor, per la gloria del Signor.	Con la fiamma e col fuoco, col fuoco sacro e con la fiamma noi ci salviamo per la gloria del Signor, per la gloria del Signor.	Con la fiamma e col fuoco, col fuoco sacro e con la fiamma noi ci salviamo per la gloria del Signor.

(Marta resta in scena, gli altri scompaiono nell'eremo)

SCENA III.

MARTA, *poi il principe* ANDREA KOVANSKI *e* DOSITEO.

MARTA

Andati son. Dio Signor, non celerò il mio dolor: mi strazia ognora l'alma il mio tradito amor. Dio, altro peccato non ho. Ascoltami! Bramo salvarlo dallo spergiuro che perderlo può, nè tèma avrò d'offrirmi in sacrificio. Dio di pietà, odimi, perdonami! Salvalo!

IL PRINCIPE ANDREA KOVANSKI (fuori di scena)

Dove sei, o libertà?
O mia sola voluttà?
Sei tu presso il genitor?
O la madre t'ave ancor?
Dove sei, o libertà?
O mia sola voluttà?
Gita sei lontan da me!
Il mio cuore ti perdè!

(entrando in scena)

Emma!

MARTA (al Kovanski)

Anima! Ah, fa che ti sovvenga l'ora dell'amor! Molti sogni m'han turbata da quel dì e mi pareva che tradita m'avessi tu e m'opprimevano pensieri torbidi.

IL PRINCIPE ANDREA KOVANSKI

Marta!

MARTA

Ti rassicura! Al fianco tuo resterò, teco sul rogo amando morrò. Ascolta un po': ardenti eran le parole tue d'amor e quelle tue promesse di felicità; poi, tetra nube ricoperse il nostro amor e il gelo rinsaldò la mia giurata fe'. L'ora estrema venuta è già; mio diletto, fa ch'io t'abbracci ancor! Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia!

DOSITEO (esce dal bosco: ha indosso il càmice dei morituri)

Trombe dei soldati di Pietro fuori di scena.

La morte annunziano! Venuto è il tempo d'aver nel fuoco e nella fiamma il serto di gloria!

IL PRINCIPE ANDREA KOVANSKI

Marta, deh, sàlvami!

MARTA

Salvarti, ahimè?

(I settari escono a poco a poco su la scena in vesti candide; taluni con un cero in mano)

MARTA

Non odi tu, lontan, di là dal bosco, trombe annunziar l'arrivo dei petròfzi? Traditi siam, siam accerchiati; scampo non c'è, no, non c'è salvezza. Le nostre vite insiem la sorte medesima unì ed a morte votò, a morte, a morte, nè giova pianger, fare lamento, pregar, maledire, chè tale è il voler, ah, del cielo, del cielo.

IL PRINCIPE ANDREA KOVANSKI

Marta, ti supplico! Mancarmi sento il cor.

MARTA

Vieni, diletto, i fratelli aspettan e la fiamma vuole la sua vittima. Ah, fa che ti sovvenga l'ora dell'amor e quelle tue promesse di felicità! Nel fuoco il giuro tuo il suggel per i secoli avrà!

(Conduce Andrea sul rogo)

SCENA ULTIMA.

MARTA, *il principe* ANDREA KOVANSKI, DOSITEO *e i settari.*

I SETTARI (sul rogo)

Dio della gloria, nel Tuo splendore Ti mostra!

DOSITEO

Frati miei! Moviamo! Nel Dio del ver e dell'amor vediam la luce! Ah, non oscuri la trama del Nemico il volto sereno dell'amor!

CORO FINALE.

(Marta accende il rogo col cero)

O Signor! Nostro padre e protettor! Accogli noi!

(Trombe fuori di scena, sempre più vicino. Il rogo divampa sempre più)

CORO

Dio della verità, l'anime nostre dal peccato assolvi ed apri a noi il Paradiso!

MARTA

Ah, fa che ti sovvenga il nostro amor!

IL PRINCIPE ANDREA KOVANSKI

O Emma, Emma!

DOSITEO coi SETTARI

Amen!

(Tutti periscono sul rogo)

(Entrano in scena i trombettieri seguiti dai soldati di Pietro il Grande e indietreggiano inorriditi alla vista del rogo)

IL SIPARIO CALA LENTAMENTE

Prezzo netto Lire TRE